Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Mercoledì 13 Ottobre 1880 **GIORNO** Num. 284

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo De Gubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 13 OTTOBRE 1880.

ITALIA

L'Italia in Oriente.

Noi abbiamo espresso l'opinione che l'Italia potrebbe non rifiutarsi alla applicazione di mezzi coercitivi contro la Porta quand'anche non dovesse in ciò andar d'accordo che con due potenze: l'Inghilterra e la Russia.

Comprendiamo che contro questa idea si possono sollevare parecchie obbiezioni, e vogliamo discuterle.

Che l'Italia non possa separarsi dal concerto europeo è cosa che non si deve nemmeno discutere. È certo che, se le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino cadessero d'accordo sopra una medesima cosa, noi dovremmo seguirle qualunque abbia ad essere questa cosa, e per quanto fosse la nostra ripugnanza sentimentale per quella cosa stessa. Il pieno accordo delle Potenze sarebbe la pace, ed il sentimento della pace deve sovrastare a tutto.

Ma, se non abbiamo ancora le prove patenti di un disaccordo fra le Potenze, abbiamo per lo meno degli indizi tali da ritenerli come quasi equivalenti all'evidenza.

In Francia, l'opinione pubblica si è mostrata avversa a qualsiasi dimostrazione militare contro la Turchia. La ragione principale di ciò si è che si vuole che la Francia non pigli parte a nessun grande atto, senza prima aver fatta la sua rivincita. Del concerto europeo si fa poco conto, dicendo che esso è mancato nel 1870, quando avrebbesi dovuto impedire l'invasione e lo smembramento della Francia. Il fatto si è che si ha ripugnanza a prender parte a checchessia a fianco della Germania. — Questo, sia detto di volo, non è un sistema troppo buono per la pace d'Europa.

L'Austria, arrogandosi il titolo di Potenza conservatrice, non vuole che s'intraprenda nulla in Turchia, perchè essa non iscorge, in questo momento, il modo di guadagnare in qualunque impresa.

La Germania, messa in allarme dalla riserva della Francia, seconda l'Austria nella sua resistenza.

Ci sono dunque tre malcontenti: la Francia, l'Austria e la Germania. Due altre Potenze, l'Inghilterra e la Russia, vorrebbero risolvere prontamente le questioni portate dal trattato di Berlino, e non sono disposte a tollerare l'offesa fatta all'Europa dal Sultano, tanto più che c'è in tutto l'Oriente un fermento che ben presto renderebbe impossibile e l'esecuzione del trattato di Berlino e il mantenimento della potenza ottomana in Europa. Qualunque insurrezione del genere di quella della Bosnia e dell'Erzegovina produrrebbe una guerra, la quale sarebbe fatta dalla Russia, ed a benefizio, naturalmente, della Russia.

L'Inghilterra, che è la nazione del mondo meno interessata a fare una guerra per conto proprio, vuole appunto evitare che la Russia abbia a farla e che altre Potenze vi si trovino trascinate.

Gli è perciò che essa vuole imporre alla Porta l'esecuzione del trattato di Berlino, perchè solo in questa esecuzione vede una probabilità di evitare una conflagrazione europea.

Le Potenze che fanno resistenza a questa esecuzione sono appunto quelle che sarebbero implicate in una conflagrazione, e che, ritenendola presto o tardi inevitabile, seguono quella politica che presto o tardi vi mena.

L'Italia ha dato al mondo la promessa di voler essere un grande elemento di pace.

In qual modo possiamo meglio adempire a questa promessa? Rimanendocene inerti ed indifferenti? Schierandoci dalla parte dell'Austria? Oppure schierandoci dalla parte dell'Inghilterra?

Se restiamo inerti, rendiamo quasi impossibile l'azione dell'Inghilterra, ed abbandoniamo l'Oriente a se stesso ed alla Russia. Conseguenza: una guerra della Russia contro la Turchia, che produrrà una lotta fra la Russia e il gruppo austro-germanico, e, finalmente, un probabile attacco della Francia contro la Germania.

Se ci schieriamo dalla parte dell'Austria, le diamo il tempo di preparare in Oriente la sua azione futura, azione che sarà contraria a quel principio di nazionalità in nome del quale noi siamo risorti, e che, per di più, avrà per conseguenza uno spostamento commerciale, giacchè essa, l'Austria, trarrà verso Salonicco buona parte del commercio che si fa su Genova e Venezia. Oltre a ciò, come abbiamo già detto, è come conchiudere coll'Austria una amicizia definitiva, e rinunciare per sempre alle nostre rivendicazioni.

Se ci schieriamo, per contro, dalla parte dell'Inghilterra, commetteremo un atto politico che non avrà per noi degli inconvenienti rilevanti, ma potrà avere molti vantaggi.

In primo luogo, il fatto che noi ci metteremmo risolutamente dalla parte dell'Inghilterra e della Russia, potrebbe più facilmente indurre la Porta a cedere alle giuste esigenze delle Potenze.

Secondariamente, lo stesso fatto obbligherebbe forse l'Austria e la Germania a rinunciare alla loro attitudine passiva. Piuttosto che lasciar andare la Russia e l'Inghilterra sole, esse verrebbero a mettersi in compagnia. La loro resistenza attuale ha per iscopo di non lasciar far nulla; ma il giorno in cui vedessero che si vuol fare senza di loro, cambierebbero di proposito, quantunque a malincuore, perchè ci avrebbero più da perdere che da guadagnare nell'astensione.

L'Italia, in terzo luogo, non potrebbe che acquistar credito in una alleanza con una Potenza liberale come l'Inghilterra la quale non vuol nulla per sè; in una alleanza fatta non per conquiste, ma per far rispettare la volontà e i diritti dell'Europa; in una alleanza le cui conseguenze sono tutte a vantaggio dei popoli dell'Oriente presso i quali verremmo ad acquistare con quest'atto una grande influenza; in una alleanza, finalmente, fatta per impedire o ritardare quelle grandi guerre che minacciano la Europa, e l'Italia meno di chicchessia, ha interesse a vedere scoppiare.

Come già abbiamo osservato, in questa alleanza non c'è nulla da perdere, nè da rischiare. Nè la Francia, nè l'Austria vorrebbero ad attaccare bega con noi per questo fatto. La Francia non ne sarebbe forse contenta, perchè apparirebbe sempre più il suo volontario isolamento. L'Austria ne sarebbe meno contenta ancora, perchè ci vedrebbe sulla buona strada, essa che ha tanto interesse a vederci sempre sopra una strada falsa, e perchè comprenderebbe che con quest'atto, come già coll'alleanza di Crimea, noi ci acquistiamo le simpatie dell'Inghilterra per l'avvenire. Ma nè l'una, nè l'altra delle nostre Potenze confinanti vorrebbe attaccarci per ciò.

Se si trattasse d'una vera spedizione militare, d'uno sbarco di nemici in Turchia, di una guerra dichiarata contro la Turchia stessa, certo che ci sarebbe motivo di esitare. Una volta appiccato l'incendio, non si saprebbe fin dove esso possa estendersi.

Ma qui si tratta d'una semplice dimostrazione energica, di una pressione efficace sulla Porta in nome di un diritto che tutta l'Europa non è disposta a far valere, ma che però tutta l'Europa riconosce. Perchè, in una cosa così importante e giusta, ci asterremmo? Noi non abbiamo i motivi nè della Francia, nè dell'Austria per astenerci.

Del resto, dobbiamo ben chiarire fino a qual punto noi intenderemmo che questa alleanza abbia a valere.

Essa deve valere solo in quanto si tratta di far eseguire dalla Porta le clausole del trattato di Berlino. Non è una alleanza a qualunque costo e per qualunque cosa. È una alleanza temporanea, per uno scopo determinato, e con un programma che neanche le Potenze astensioniste possono disapprovare.

Il giorno in cui questa alleanza cambiasse scopo, e venisse a degenerare; il giorno in cui non si trattasse più soltanto di una pressione sulla Turchia, noi saremmo sempre in tempo per ritirarci. Cambiando carattere, l'alleanza non avrebbe più ragione di sussistere. Noi possiamo accettare un problema sopra una scacchiera; possiamo rifiutarlo quando se ne cambiano i termini.

Finora i termini non sono cambiati, e noi, appunto perchè disinteressati, non possiamo dignitosamente rifiutare la soluzione del problema.

LA TRAMVIA SANTHIA'-IVREA.

Ivrea, 8 ottobre 1880.

(O. B.) — Se il Comizio tenutosi martedì 5 andante in Ivrea, per trattare la questione della nostra tramvia, fosse riuscito ad una conclusione qualunque, o per lo meno avesse accennato ad entrare nel campo delle idee pratiche, io mi sarei fatto un premuroso dovere di bene renderne informati i lettori della *Gazzetta Piemontese*, molti di cesa alla quale molti di essi prendono vivo interessamento.

Ma avvenne in questo ciò che suole avvenire in molte consimili riunioni, dove, messa in disparte la questione principale, la discussione si prolunga, si accalora, s'impantana sopra argomenti di ordine secondario; il tempo passa, l'assemblea si stanca e si finisce per levare la seduta senza avere preso una qualsiasi risoluzione.

Duolmi il dovere confessare: la nostra ha proprio fatto come la nebbia d'aprile, la quale lascia il tempo che trova.

È bensì vero che si addivenne alla nomina di un presidente, di due vice-presidenti e di una Commissione di sette membri; ma il primo posto è stato conferito a persona che non trovavasi presente, e questa mancanza ha cagionato lo scioglimento della riunione subito dopo che è stato conosciuto l'esito dello scrutinio. Era naturale che un Comitato acefalo non potesse discutere o prendere alcuna deliberazione.

Quanto alla Commissione, fu costituita di eccellenti elementi, e potrebbe fare moltissimo, se non fossero troppo dispersi e lontani uno dall'altro, in guisa che sarà difficile, anzi impossibile, che possano trovarsi frequentemente riuniti come richiederebbe l'importanza del loro mandato.

Eppure, da una accolta di 28 persone che ci dà in complesso:

Numero 20 consiglieri comunali
» 7 consiglieri provinciali
» 9 ingegneri
» 6 avvocati
» 10 tra medici industriali, possidenti, ecc.,

si aveva diritto a sperare di veder sorgere un Comitato forte, potente, promettitore di un prossimo favorevole compimento dei nostri desiderii. E ciò sarebbe avvenuto se...

Tuttavia non dobbiamo scoraggiarci; ha bastato il nostro agitarci per risvegliare l'attenzione degli intraprenditori di costruzioni ferroviarie, e già tre aspiranti si sono fatti conoscere e stanno per presentare le loro domande.

Prendano essi la via più breve: si rivolgano ai Consigli provinciali per ottenere da loro la concessione della strada da Ivrea a Santhià; fatto questo, convochino direttamente i rappresentanti dei Comuni interessati, come fecero i signori Berrier-Delaleu e Giulio Levi, e vedranno che, senza aver bisogno d'intermediarii, riesciranno a mettersi d'accordo più presto e senza correre il rischio, dopo d'avere speso denari, tempo e fatiche, di vedere un bel giorno la fiducia di qualcuno a sè, essere messi alla porta senza riguardo.

Ad ogni modo io chiudo questa già troppo lunga corrispondenza, colla ferma speranza di vedere prima che sia passato un anno la vaporiera arrivare ai piedi della nostra Serra. *Quod est in votis.*

BARGE E IL SENATORE BERTINI.

Barge, 11 ottobre.

Ieri, domenica, ebbe luogo a Barge una simpatica festa.

Per iniziativa di quel Municipio, la cittadinanza offerse un pranzo all'onor. Bertini per rallegrarsi con lui della sua nomina a senatore. Alla cittadinanza del Comune si unirono spontanee numerose rappresentanze di molti dei Comuni che compongono il Collegio di Barge, di cui il Bertini fu per lunghissimi anni il benemerito rappresentante. Intervennero, fra gli altri, il senatore Pallieri, il deputato del Collegio on. Plebano e l'on. Favale che da qualche giorno si trova a villeggiare in questi dintorni.

Il pranzo, servito dall'albergatore Dondi nella magnifica sala comunale, rallegrato dalla musica della Società operaia, non poteva essere più eccellente e più allegro.

Al levar delle mense il sindaco sig. Martina ringraziò gli intervenuti e propose un brindisi al Re ed alla Regina, accolto con iscoppio di applausi.

Sorse indi il senatore Pallieri e portò all'on. Bertini un saluto cordiale e riconoscente dalla sezione elettorale di Moretta, la quale, disse il Pallieri, è sicura d'interpretare in questi momenti il sentimento di tutti i Comuni del Collegio di Barge, che furono dal Bertini per tanto tempo degnamente rappresentati.

Parlò poi il deputato del Collegio, on. Plebano, e dichiarando di non voler tessere, perchè sarebbe inutile, l'elogio dell'on. Bertini in Barge dove egli è nato, dove tutti lo conoscono, lo stimano e lo amano, si limitò ad esprimere il voto che siano molti in Italia gli uomini che a lui s'assomiglino, ed a fare un plauso al Governo del Re che seppe togliere al volontario ritiro della vita privata per elevarlo a membro del primo Corpo politico del Regno.

Conchiuse dichiarando che il Bertini era per lui uno splendido esempio che cercherà sempre con ogni studio di imitare, ritenendo che come deputato del Collegio di Barge sarebbe di avere fatto il proprio dovere quando gli elettori potessero dire che non fu del tutto indegno dell'illustre suo predecessore.

Gli oratori furono dalla riunione vivamente e cordialmente applauditi.

***

Prese indi a parlare il senatore Bertini, e con parola semplice, chiara ed ordinata, coll'accento dell'uomo di cuore, ringraziò tutti della bella dimostrazione di stima che gli si volle dare, e disse che l'alto onore cui dal Governo era stato testè elevato, era in origine dovuto agli elettori del Collegio, dalla cui amicizia egli ebbe per tanti anni conferito il mandato di loro rappresentante.

Evocando i ricordi della passata sua vita politica si dichiarò fiero di avere sempre appartenuto alla schiera dei sinceri liberali coi quali tuttora e sempre egli starà, perchè appunto coll'attuazione dei saggi concetti di libertà si ottiene il bene del Paese.

Non è possibile riassumere le molte ed ottime cose che l'on. Bertini venne esponendo. Piace però ricordare che, parlando in modo speciale del Comune di Barge, egli ricordò che la concordia degli abitanti e le buone relazioni fra tutte le classi, sono il primo mezzo necessario alla prosperità pubblica e principalmente delle classi operaie.

E in quest'accenno alla concordia, l'onorevole Bertini disse parole così sentite, che gli applausi fragorosi e cordialissimi scoppiarono d'ogni parte. Ed in mezzo a questi chiuse il suo dire con un brindisi all'incremento economico del paese, che presto sarà per isvolgersi dalle migliorate ed assicurate comunicazioni stradali e ferroviarie cui si raggiunsero e tenacemente sempre provvide a voti unanimi il Consiglio comunale.

***

Dopo poche parole dette col cuore alla mano dal cav. Araldo, a nome degli abitanti delle montagne che fanno parte del Collegio, ed un brindisi del cav. Cogo, lesse un bel sonetto in onore del Bertini il sacerdote D. Martini. E finalmente, a rallegrare vivamente la riunione, sorse il dott. cav. Perassi, il quale, tuttochè seguace di Esculapio, sorprende colla sua musa in dialetto piemontese, cantando i molti benefizi che la famiglia Bertini ha fatto e fa ognora al paese di Barge.

Fu cosa perfettamente indovinata, sia nella forma spontanea e brillante, sia nella sostanza, perchè davvero non v'ha in Barge chi non sappia quanto bene abbia ivi fatto e faccia il Bertini.

La festa si protrasse sino alla sera, anzi sino al mattino successivo, grazie ad un bellissimo ballo, che dal simpatico avv. Fea fu improvvisamente combinato con grande soddisfazione delle gentili signore e signorine di Barge e dei dintorni.

NAPOLI.

Il Padre Becks ed il nuovo giornale — I Gesuiti in Africa — Al Consiglio provinciale.

(NICOLA LAZZARO) — 10 ottobre 1880. — Fu solo ieri sera che seppi della venuta fra noi del celebre Padre Becks, il generale dei Gesuiti, il così detto *Papa nero*. Arrivato da ieri l'altro, resterà qualche giorno ancora e poscia se ne andrà a Malta ed al Cairo. Veste da borghese, anche con eleganza, ed al vederlo quando pranza alla birraria Dreher, non si direbbe mai ch'egli sia un prete.

Vuolsi che la sua dimora fra noi non sia estranea alla prossima pubblicazione di un giornale clerico-legittimista, diretto dal savojardo Saint-Paul, il cui nome vuolsi non deve riuscir nuovo.

Il detto periodico avrà per titolo: *Il Crociato*, e si propone di ricondurre le pecorelle smarrite all'ovile. Tempo perso, perchè ormai le pecorelle ne sanno troppo e non da tanto da far la scuola ai pastori.

Mi si assicura che il Saint-Paul voglia provocare e suscitare scandali; sarà un mezzo per vivere qualche giorno dippiù, ma il *Crociato* non può attecchire fra noi, come non hanno attecchito nè attecchiscono altri organi clericali. Il primo numero verrà alla luce il giorno 15 e vedremo quel che sarà.

***

Per ritornare al Padre Becks, credo essere bene informato assicurandovi che scopo precipuo del suo viaggio sia l'acquisto sul territorio egiziano di una grande zona di terreno sulla quale costruire un convento *monstre*. A Malta si stabilirebbe una Casa più piccola, quasi avamposto del gesuitismo, ed un convento, comprato dai Gesuiti, farebbe il continuo servizio fra Alessandria e La Valletta.

A qualcuno ch'io conosco e che si è recato a visitare il Padre generale, egli con molto spirito ha detto:

— Giacchè ci scacciano dall'Europa, ci rifugiamo in Africa.

Come potete supporre egli viaggia con altro nome e si è saputo del suo arrivo per le visite che gli hanno fatte, in una certa aristocratica dimora, varii Gesuiti rimasti in Napoli come preti secolari.

Questi vivono da soli o con le proprie famiglie, ma in realtà dipendono sempre dal generale e formano l'anello di congiunzione fra il partito legittimista di Napoli e la famigerata Compagnia.

Io spero incontrarmi con il *Papa nero* e se mi riesce non mancherò di render conto ai lettori del colloquio. Intanto senz'altro.

***

Ieri in Consiglio provinciale si prendeva un finimondo; l'on. Nicotera era venuto appositamente in Napoli e la tempesta fu in un bicchier d'acqua; anzi, senza la mancanza di tattica dell'avv. De Mariniis, neanche una nube avrebbe oscurato il chiaro orizzonte della Deputazione provinciale.

Si trattava della proposta di ferrovia *Cancello-Castellammare*, e si sapeva che la Deputazione ne avrebbe proposto puramente il sussidio senza curarsi di altro. Ecco per le preoccupazioni; ma ieri mattina la Deputazione stessa, per mezzo dell'on. Capo, oltre la linea Cancello-Castellammare, che costruita sarebbe riuscita di sommo detrimento a Torre Annunziata e Napoli, propose la concessione anche per la linea Nola-Somma-Napoli con diramazione a Torre Annunziata.

In tal modo avvenne che tutti furono d'accordo e si votò un sussidio di 16 mila lire annue per 20 anni, cioè il necessario per la rata dovuta dalla provincia per la costruzione di tali linee appartenenti alla 4ª categoria.

Si stabilì pure che la costruzione della linea Cancello-Castellammare dev'essere fatta a binario ridotto.

Poche volte il Consiglio provinciale è stato onorato da una maggiore affluenza di pubblico come ieri. La curiosità era grande; figuratevi la delusione.

SARDEGNA.

Un povero maestro mendicante dopo 50 anni di onorato insegnamento — Atto generoso — Una medaglia d'oro al 40° fanteria — Si viaggia per economia.

(SIDONIO) — Cagliari, 9 ottobre. — Mentre il Governo nulla risparmia per diffondere l'istruzione nei più remoti villaggi, parecchi Municipi invece d'assecondarne l'opera riformatrice e benefica, la combattono ad oltranza, sia col rifiutarsi d'istituire le scuole prescritte dalla legge sull'istruzione obbligatoria, come col negare a tempo debito lo stipendio ai poveri docenti che s'adoperano con opera indefessa per fare scomparire dal nostro popolo minuto l'analfabetismo.

Così è successo a Cocco Giovanni, d'anni 78, il quale, dopo d'aver esercitato il nobile apostolato d'insegnante dal 1830 nei diversi villaggi dell'isola, in molti dei quali ha dovuto lottare contro le febbri miasmatiche e la miseria, per ricompensa alle sue onorate fatiche ora il municipio di S. non gli paga lo stipendio arretrato di parecchi mesi, adducendo non so che scusa. Sicchè il povero docente dovette abbandonare colla famiglia il villaggio, che per lui ha il titolo dalla fame, per venire a chiedere soccorso al capitale nella gentile Cagliari.

La signora Argia Zanichelli, ispettrice della scuola di ginnastica, conosciuto lo stato miserando del povero Cocco, promosse subito una sottoscrizione fra le maestre del Corso, la quale fruttò una discreta somma da sopperire ai suoi primi bisogni, in attesa che le Autorità facciano conoscere al sindaco di S. che defraudare la mercede a chi lavora è una indegnità che suscita lo sdegno nel petto generoso dei 45 mila maestri d'Italia, colleghi tutti del Giovanni Cocco.

Intanto l'atto generoso della signora Zanichelli e delle signore maestre del Corso di ginnastica è degno d'ogni encomio e ci è caparra ch'esse col loro cuore dotato di così nobile sentire, sapranno dare alle nostre giovani un'educazione buona e gentile.

***

Si coprì di firme una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro al 40° fanteria, il quale giorni sono lasciava Cagliari fra una imponente dimostrazione di simpatia e d'affetto, per raggiungere la patria di Melchiorre Cesarotti, Padova, ove venne destinato.

***

È giunto nel nostro porto un *yachette*, una specie di palazzino galleggiante, appartenente ad un lord fortunato, il quale viaggia colla famiglia e numerosa servitù per fare economia!...

MILANO.

Garibaldi a Milano — Una nuova Società — L'Esposizione Nazionale.

(SISTRO) — 12 ottobre. — Ieri l'Assemblea del Consolato operaio votò all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si fanno vive istanze al generale Garibaldi perchè sia accondiscenda al vivissimo desiderio della sua venuta a Milano. Se Garibaldi si decidesse ad esaudire le insistenti preghiere della Commissione, egli verrebbe a presenziare l'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana, di cui si stanno compiendo i lavori di collocamento.

Questa circostanza, che accompagnerebbe tale venuta, ha ridestato le solite paure irragionevoli che hanno turbato nei giorni scorsi le menti buone e amanti del quieto vivere; si vuol vedere in questa coincidenza un'occasione molto più propizia che non quella dell'affare Canzio, per un serio movimento in nome dell'eroe idolatrato dal popolo. Intanto pare che Garibaldi non verrà. La stagione pessima e i mille acciacchi che lo travagliano non gli permettono i disagi d'un simile viaggio. Ad ogni modo è certo che il partito agitatore, se pure esiste realmente, non sceglierebbe mai, io credo, a teatro delle sue gesta Milano, che è diventata oggi la città più pacifica, più contenta, più borghese di questo mondo.

***

La questione dei piccoli miserabili e dei

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 77.

LA

CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA;

XXVII.

Il marchese di Buckingham che stava, come dicemmo, discorrendo con Jocelyn, s'accorse subito della viva di lui emozione, e guardando là dove erano rivolti gli occhi del suo competitore, vide dapprima la bella madama Bonaventura che occhieggiava, moineggiava e si sporgeva innanzi quanto più le era possibile per essere osservata: credette che quella *sémillante* francese fosse la causa del turbamento nel giovane, tanto più che ricordò come nella taverna di lei egli avesse incontrato la prima volta quel giovane, il quale da d'allora, colle sue parole, pareva aver voluto incominciare contro di lui, favorito del re, quella gara che ora stava per definirsi cogli esercizi cavallereschi e colle armi cortesi.

L'elegante cortigiano sorrise finamente e disse in tono scherzevole a Jocelyn:

— Ah ah! se non isbaglio, ecco una delle vostre belle che è venuta ad assistere alle gesta della vostra prodezza e incoraggiarvi e compensarvi del suo più bel sorriso, promettitore di dolcissimi favori.

Jocelyn arrossì fino alla radice dei capelli e poi diventò bianco come un cencio.

— Ah marchese! — esclamò con voce che gli tremava, — non una parola più su questo argomento, o io sarei costretto a intimarvi di mutare la nostra gara in un combattimento a tutta oltranza.

— Corpo del diavolo! come ve la prendete calda! — disse Buckingham mezzo scherzevole ancora e mezzo risentito, — non credevo che madama Bonaventura potesse ispirare una sì fiera passione...

— Madama Bonaventura!... — proruppe Jocelyn. — Chè madama Bonaventura?

— La bella ostessa delle *Tre Gru*... Eccola là che vi fa dei cenni graziosissimi e dei saluti.

Jocelyn ruppe in un'allegra risata.

— Ah l'ostessa francese, — disse: — già già, non l'avevo pur vista... Era di lei che parlavate, milord?

— Sì, — rispose Buckingham che in quel punto aveva scoperto Avelina e notato lo sguardo di lei, — e capisco ora che pigliavo un famoso granchio... Se ho creduto di potere scherzare sopra una relazione che io supponevo coll'ostessa francese, m'accorgo che le mie parole non erano convenienti per un affetto che sia ispirato da quella divina fanciulla vestita di nero. Ve ne domando perdono, sir Jocelyn... e vi invidio.

Tali parole erano dette con tanto garbo e sentimento che Jocelyn ne rimase colpito.

— Grazie, marchese, — diss'egli, — voi avete agito e parlato da quello che siete: il primo gentiluomo del regno dopo la famiglia reale.

Si scambiarono un saluto con un cenno cortese del capo e continuarono in silenzio il cammino; ma Buckingham non potè tenersi dal voltarsi due o tre volte indietro a vedere ancora quell'ammirabile figura di ragazza.

Il medesimo sbaglio che aveva fatto il marchese di Buckingham lo fece pure la buona madama Bonaventura; anche a lei, che, come dicemmo, faceva in ogni modo per mettersi in evidenza, era parso che gli occhi di Jocelyn fossero rivolti al punto in cui essa si trovava e fu tutta insingata e superba del turbamento che scorse nel volto di lui, del cenno di saluto ch'egli fece.

— Quel bravo giovane! — ella esclamava forte parlando ai corteggiatori che l'attorniavano: — quel valente cavaliere!... io l'ho conosciuto il bel primo giorno ch'egli è sbarcato fresco e novo dalla provincia; l'azzardo l'ha portato subito alla mia osteria, e vedete, proprio in quel giorno in cui quei due succhiatori del sangue della povera gente che sono sir Francis Mitchell, quel medesimo che è costì vestito come un pappagallo, e sir Giles Mompesson, volevano prendermi tutta la mia roba, chiudermi lo stabilimento, e magari cacciar me in prigione.

Sir Francis, che udiva tutto, e la maliziosa francese parlava apposta abbastanza forte perchè le sue parole gli arrivassero, avrebbe voluto potere scomparire; ma d'allontanarsi o nascondersi pur solamente in qualche modo agli sguardi della gente non c'era mezzo nessuno, tanta era la ressa che rendeva impossibile a chiunque il muoversi da posto.

Madama Bonaventura continuava:

— Quel bravo giovane, che allora non mi conosceva per nulla, pigliò le mie difese e tanto bene che quel prepotente di sir Giles Mompesson lo volle fare arrestare, e non abbiamo poco da fare per poterglielo trarre dalle unghie, non è vero, Cipriano?

Il guascone, naturalmente, assentiva.

Queste parole della bella, simpatica, popolare ostessa, accrescevano ancora in quella parte del pubblico che le poteva udire, e non era tanto poca, perchè la francesina gridava molto forte; accrescevano ancora, diciamo, il benevolo interessamento che già ispirava Jocelyn a tutti per l'onesta franchezza del suo aspetto, per la leggiadria delle membra e la buona e schietta espressione delle sue fattezze, del suo sguardo, di tutta la sua persona; onde sul suo passaggio a quel punto si accrescevano i saluti, gli applausi, le ovazioni della folla per lui.

Ma ecco che alla distanza di quattro coppie di cavalieri da Buckingham e Mounchensey veniva ultimo della schiera del duca di Lennox un giostratore che per altro verso attirava su di sè l'attenzione della folla: egli era tutto vestito, armato, ornato di nero, corazza, elmo, pennacchio, bardatura del cavallo, il cavallo medesimo; e la faccia che appariva sotto la visiera alzata era così cupa e con espressione così fiera e malvagia che moralmente ben poteva dirsi nera ancor essa. Egli era sir Giles Mompesson.

In quel punto del circo madama Bonaventura fu la prima a vedere e riconoscere il terribile pubblicano.

— Oh che vedo! — esclamò ella con accento di sdegnato stupore, — in mezzo a quella schiera di sì valenti e nobili cavalieri anche quell'iniquo, quel concussionario di sir Giles! Ma come tollerano la compagnia, la presenza d'un uomo simile? È egli degno di correre una lancia contro un vero gentiluomo?

Un susurro che era di approvazione alle parole di madama e di scorno a quello scellerato che tutti odiavano, si elevò intorno, e sir Giles potè udire le esclamazioni e le parole d'imprecazione e di dileggio che si mandavano al suo indirizzo. Egli non parve punto commuoversi, non diventò nè più rosso nè più pallido nella sua terrea carnagione, volse a quella parte uno sguardo freddo ed acuto come una lama d'acciaio e ferì con esso tutti quelli che i suoi occhi incontrarono; era una tacita minaccia, era una fiera promessa, che appena venisse l'occasione, ed egli avrebbe saputo aiutarla a venire, egli tutti li avrebbe ripagati di quello sfregio che gli facevano, a misura di carbone. Ma in tale occhiata mandata in giro, il suo sguardo incontrò pure la bella faccia di Avelina, i cui occhi bellissimi, animati, pieni di un ineffabile sentimento, seguivano con desio sir Jocelyn Mounchensey. L'espressione della faccia di sir Giles si fece più trista e più minacciosa; il suo sguardo divenne ancora più crudele, e parve pensasse, — e così era diffatti, — e dicesse, che del ricevuto oltraggio più che su ogni altro, e più fieramente e più presto, ei si sarebbe rivalso su quella fanciulla innocente, debole e senza apparenza di valida difesa.

I giostratori, seguiti dal corteo dei loro scudieri e valletti, (in questo corteo faceva bella mostra di sè Dick Taverner, che tutto glorioso aveva mandato un saluto speciale alla bella Gilliana e n'era stato ricambiato da un amorevolissimo sorriso) compiuto il giro del circo andarono a schierarsi in faccia alla loggia reale, dividendosi nelle due schiere: quella del principe Carlo si pose alla destra di chi guardava dalla loggia, quella del duca di Lennox alla sinistra, e là posti in bell'ordine stettero aspettando l'arrivo del re e della Corte.

L'ora era quella, e non ebbero da aspettare molto tempo. Forti grida di evviva scoppianti al di fuori e i suoni delle trombe annunziarono l'arrivo del reale corteggio, che tosto dopo comparve nella loggia tutta adorna e guernita di velluto e stoffa d'oro. In ogni parte del circo s'innalzò un festoso clamore di saluto, tutti gli spettatori sorgendo in piedi; i giostratori salutarono colle armi, i giudici del campo, che già avevano preso posto, s'inchinarono scoprendosi il capo, le dame agitarono fazzoletti e sciarpe.

Giacomo I salutò dal parapetto l'assemblea, poi sedette sull'alto seggiolone preparato per lui, e dopo aver conferito per pochi minuti col conte di Gondomar, che era nel brillante seguito di nobili e ambasciatori, egli significò a sir John Finett che la giostra poteva incominciare, e il reale piacere fu immediatamente comunicato ai marescialli del campo.

(Continua)

Climatologia. — Temperatura massima nei giorni 6 e 7 + c. 27,9. — Minima il giorno 23 + c. 9,0. — Media nel mese + c. 18,0. — Altezza barometrica massima mm. 746,06; minima 727,98; media 738,54 nel mese. — Giorni sereni 14; coperti 10; di pioggia 6; con mm. 70,85 d'acqua. — Venti dominanti NE. S. N.

II. Servizi sanitari municipali. — Malati poveri curati a domicilio 1966 (786 in città, 580 nel contado).

Consulti nelle sale 6553 (4288 in città, 2265 nel contado).

Richieste di soccorso notturno 38.

Partorienti povere assistite dalle levatrici di beneficenza nel 3° trimestre 340 (199 in città, 149 nel contado).

Operazioni ostetriche praticate dall'Ufficio 9 (forcipe 4, rivolgimenti 5).

Spese per bendaggi nel 3° trimestre lire 397,40. — Visite in Ufficio per richiesta di bendaggi 58 nel mese.

Operazioni vaccinìche nelle pubbliche sale 163. Spedizione di certificati vaccinici 60, spese per vacciniferi L. 27.

Visite di scuole 0. Visite ad aspiranti ai corpi armati 39. — Visite ad impiegati, agenti, inservienti, operai 846 (832 in ufficio, 14 a domicilio) — Presenza dell'Ufficio a provvedimenti in casi sanitari urgenti 9 — Certificati per l'ammissione nell'Ammazzatoio per l'applicazione delle [illegible] calde, e per la cura col sangue di bue n. 26.

III. Servizi d'ispezione. — Visite di case, provvedimenti per pozzi neri 11. — Analisi chimiche 4 (acqua 1, olio 3). — Visite e perizie per stabilimenti insalubri, incomodi e pericolosi 7. — Sequestri di derrate alimentari 96, fra cui 30 di funghi (chil. 499), 17 di pesci freschi ed immaturi (N. 706), 34 di frutta guasta (chil 806).

Saggi dei vini introdotti sul mercato (ettolitri 2416,10).

Relazione per trasporti di cadaveri in altri Comuni 55 (dal contado, nel Camposanto generale N. 2). — Perizie per esumazione di cadaveri N. 12.

IV. Veterinaria. — Capi di bestiame visitati e macellati 4906 del peso vivo di chilogrammi 958,784 (peso della carne macellata chil. 447,437). — Verbali di sequestri nell'Ammazzatoio 17. — Esami di chil. 2557 di carni preparate, salate ed insaccate provenienti da altri Comuni. — Respinti chil. 57 di salami malconfezionati.

Visite di nei negozi di macellai, salsicciai e di commestibili, alcuni dei quali presi in contravvenzione. — Cani vaganti accalappiati 81, dei quali 14 riscattati dalla Società zoofila e 6 dai rispettivi proprietari.

Malattie contagiose nel cavallo (morva e moccio) N. 5; nel cane (rabbia furiosa) 1. — Consegna di cadaveri di animali agli squartatoi 74.

Ai vincitori della Lotteria di Firenze. — Come abbiamo annunziato già più volte, col giorno 15 scade il termine da noi fissato per il ritiro dei premi della Lotteria di Firenze.

Chi dunque si ha lasciati ancora depositari dei suntuosi premi, si affretti a farlo in questi due giorni che restano ancora, trascorsi i quali, giusta il nostro preavviso, trasmetteremo i detti valori a qualche Istituto di beneficenza della nostra città per qualche nuova futura lotteria.

Ricordiamo pure ai signori vincitori che occorre, per il ritiro del premio, il rimborso di L. 0 50 per le spese di comunicazione e di spedizione.

Volontari d'un anno in congedo. — Il Ministero della guerra ha determinato che i volontari di un anno, i quali si trovano presentemente sotto le armi, dovendo essere inviati in congedo illimitato il 31 volgente mese, siano sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti, e per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente, tra il 20 ed il 25 di questo mese. Le disposizioni a tale oggetto saranno pubblicate nella prossima dispensa del *Giornale Militare Ufficiale.*

Leva 1860. — Ieri, 12, dovono essere compiute nella nostra città le operazioni della visita (esame definitivo) ed arruolamento dei giovani della classe di leva 1860 appartenenti al circondario di Torino.

Attivazione di nuovi treni. — Col giorno 15 corr. saranno attivati in via di esperimento, sulla linea Milano-Monza-Lecco, i treni locali A, B, C e D, formati con materiale speciale, i quali faranno fermata, oltre che nelle stazioni della linea, anche nelle località denominate: Sesto, Osnago, Pianezzo, Airuno e Maggianico.

Esequie. — Stamane venivano rese gli estremi onori alla salma del sottotenente Canuti Giuseppe della legione Allievi Carabinieri reali.

Prestò parte al corteggio funebre due squadroni di Allievi Carabinieri con musica, gli ufficiali della legione, altri ufficiali dei Corpi di stanza a Torino, il clero, ed alcuni cittadini amici dell'estinto.

Il convoglio funebre percorse la via Carcale e si recò alla parrocchia di Santa Barbara.

Al Municipio. — Ci scrivono:

Torino, 12 ottobre 1880.

« Mi rivolgo alla S. V. per pregarla di permettermi di dire ai signori del Municipio, che gli abitanti delle vie Goito, Galliari, Pio Quinto ed adiacenze, non possono più uscire di casa, se piove senza inzaccherarsi dai piedi alla testa, per lo stato in cui si trova il terreno, da due mesi circa, dopo la costruzione degli acquedotti.

« Le ruote dei carri affondano, le bestie si rovinano, e noi bipedi corriamo il rischio di lasciare gli stivali nel fango.

« Oltre le pioggie d'autunno, lente e continue, che si voglia ancora aspettare l'inverno e la neve per rendere le nostre località affatto impraticabili?

« Pensi il Municipio a togliere tale sconcio, se non vuole dar motivo a più serie lagnanze. »

(*Segue la firma.*)

Farmacista premiato. — Ci facciamo un piacere di annunziare che il sig. Torta, farmacista in Torino, via Roma, venne, dal Congresso dell'Associazione medica di Genova, testè chiuso, premiato con medaglia di bronzo per il modo di preparare alcune sostanze medicinali, come sarebbero i *granelli dosimetrici*, pillole, ecc.

Il Torta è un giovane attivo ed intelligente; seguitando a lavorare non può fallire a proficevole e bella riuscita.

Noi glielo auguriamo.

Consolato delle Associazioni operaie consociate. — I rappresentanti sono convocati in adunanza ordinaria, mercoledì 13 corrente, alle ore 9 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni;
3. Discussione e deliberazione sulla domanda d'una Società a far parte del Consolato;
4. Relazione del rappresentante al Congresso Internazionale di Genova per l'abrogazione delle leggi e regolamenti che danno sanzione legale alla prostituzione.

Per il Consolato
Il console di turno: VINCENZO PAGLIERI.

Convoglio di Cuneo in ritardo. — L'altra mattina il convoglio proveniente da Cuneo, che doveva arrivare ieri mattina alle 7,54, arrivò invece con più di mezz'ora di ritardo per causa di guasti in alcuni vagoni-merci, e dicesi, anche di sviamento di uno di essi, avvenuti presso Cavallermaggiore.

Esposizione al Monte di Pietà. — Giovedì, 14 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella casa delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N° 32, piano terreno, saranno esposti al pubblico le gioie e gli oggetti di oreficeria e argenteria che si venderanno agli incanti venardì, 15 corrente e giorni seguenti.

E per rendere maggiormente accessibile a tutti, anche alle signore, gli incanti del Monte di Pietà, si è divisa la sala in due compartimenti, l'uno con ingresso libero e l'altro con ingresso mediante biglietto che si rilascia dalla Segreteria della Direzione delle Opere pie di San Paolo.

— Una chiavarda di ferro. — All'Ufficio di Polizia municipale fu consegnata una di quelle grosse chiavarde di ferro che servono a stringere i carichi de' grossi carri di trasporto.

— Smarrimento. — Percorrendo lo stradale dal s. Parco a Torino fu smarrito ieri sera un orologio d'oro a cilindro (*remontoir*); si prega chi lo avesse trovato a consegnarlo alla signora Battisi, via Rossini, n. 1, la quale corrisponderà una graziosa mancia.

Cronaca nera. — A Torino.

Tentato furto. — Ieri i ladri tentarono aprire l'alloggio del comm. F. G. in via San Francesco d'Assisi, n. 13, ma non vi riuscirono per la resistenza della porta che era provvista di buoni catenacci.

*** *Portastanghe sospetto.* — Un tale T. G., d'anni 37, fu arrestato perchè trovato in possesso di un portastanghe di cui non seppe giustificare la provenienza.

*** *Una rettifica.* — Si disse nel n. 281 che un'attrice della Compagnia Bay [illegible] che agisce al teatro Carignano, caro sono, credendo di essere stata derubata dell'orologio d'oro, facesse correre delegato e guardie di Questura sul palcoscenico sottoponendo coristi, coriste e comparse ad una perquisizione personale.

Quella narrazione va rettificata. Ed ecco come.

La madre dell'attrice M. si accorse alla fine dello spettacolo che le mancava l'orologio d'oro; fece un po' di chiasso e subito salse su a dire che glielo avevano rubato.

Vennero le guardie, si domandò agli inservienti, ai coristi, e intanto che ascoltano sapere da che parte rifarsi, si udì una voce, l'orologio era trovato, era caduto nella cesta, si era nascosto sotto un velo...

Perquisizione dunque non si fa.

Tanto meglio!

*** *Percosse ad un cane.* — Ieri venne dichiarato in contravvenzione certo P. A. perchè percuoteva nel vicolo delle Tre Galline un cane con un *nervo di bue.*

*** *Contravvenzioni ad esercenti.* — Due pubblici esercenti furono dichiarati in contravvenzione per protrazione d'orario.

*** *Arrestati:* 2 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 4 per oziosità, 3 per disordini, 1 disciolo e 2 per canti e schiamazzi.

STATO CIVILE DI TORINO. — 12 *ottobre.*

Nascite 15, cioè: maschi 7, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Camerini Vitale con Lattes Palmira — Barberis Domenico con Marocco Carolina — Berruto Giovanni Battista con Amosso Francesca — Caligaris Carlo con Pipino Giacinta.

Morti. — Franchi-Verney della Valletta conte Alessandro Domenico, d'anni 69, di Torino; Commissario del Re presso la Consulta araldica — Corna Giovanni, id. 24, di Torino, stampatore — Ferrero Semplicia nata Perano, id. 65, di Cavoretto, serala — Cocca Rosa nata Rossi, id. 67, di Novara — Canuti Giuseppe, id. 38, di Cavatore, sottotenente nei Reali Carabinieri — Duroni Santino, id. 61, di Como, scalpellino — Cocchis Ippolito Luigi, id. 26, di Torino, agricoltore — Barchiella Fedele, id. 20, di Bra — Cottino Gaspare, id. 87, di Riva di Chieri, sialliere — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 12 ottobre 1880.

Altezza del barom. ridotto a 0°	Term. cent.	Tensione del vapore	Umidità relat.	Venti	Stato dell'atmosfera
6 a. 733,8	+11,4	9,4	90	N d.	cop.
9 a. 733,9	+11,0	9,7	90	calma	cop.
12 m. 733,0	+16,6	9,5	76	N d.	ser. n.
3 p. 733,3	+15,7	9,4	70	NE d.	n. p. s.
6 p. 734,5	+14,6	10,1	76	NE d.	s. p. n.
9 p. 735,7	+12,0	10,0	90	calma	n. ser.

Temperatura estrema al Nord: Minima + 10,6 in gradi centesimali: Massima + 16,8

Acq. cad. mill. 6,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 14 ottobre — Nascere del *Sole* 6,36. Passaggio al meridiano 0,5. Tramonto 5,34. Nascere della *Luna* 3,35 sera. Passaggio al merid. 9,27 sera. Tramonto 2,19 mm. Giorno della *Luna* 11°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 12 *ottobre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

Il barometro è salito leggermente su tutta l'Europa; la distribuzione della pressione è sensibilmente la stessa; a Cherbourg ed a Mans si è alzato di 8 mm., ove trovasi ancora il centro della burrasca arrivata il 6 sulle coste; il barometro segna 769 mm. a Stornaway. Un nuovo abbassamento è stato segnalato a Lisbona; esso si propaga di già sulla Spagna, ed i venti di sud-ovest persistono sulle stazioni elevate.

In Italia un centro di depressione esiste nel golfo di Genova (757 mm.); le pressioni oscillano tra 758 a 760 mm. Dominano venti di mezzogiorno nel Mediterraneo, di scirocco nell'Adriatico. Il cielo è nuvoloso. Il mare è agitato nel golfo di Genova, sulle coste del Tirreno e nel golfo di Venezia, ed è mosso altrove.

In Francia il cielo è generalmente coperto; delle leggiere pioggie son cadute nel versante nord-ovest.

Continua tempo cattivo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 10 ottobre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—1,0	—5,0	Bordeaux	»	»
Stoccolma	0,0	—2,0	Lione	20,6	9,7
Kristiansund	9,0	2,0	Nizza	21,8	13,9
Copenaghen	6,0	6,0	Madrid	16,4	4,9
Isola (M.)	12,8	6,2	Lisbona	19,0	14,0
Yarmouth	19,3	10,6	Trieste	21,0	15,0
Bruxelles	16,9	10,6	Torino	»	»
Amburgo	9,0	6,0	Moncalieri	19,2	10,0
Cassel	16,0	10,0	Firenze	23,0	15,0
Breslavia	14,0	7,0	Roma	25,0	15,0
Cracovia	15,0	11,0	Napoli	24,0	16,0
Hermannstadt	22,0	6,0	Palermo	26,0	16,0
Vienna	19,0	6,0	Costantinopoli	26,0	16,0
Berna	18,2	4,0	Algeri	30,0	18,0
Parigi	18,8	10,0	Tunisi	28,0	19,0
			Biskra	33,0	20,0

Temperature della Russia:

13,3 a Odessa, 6,6 a Kiew, 4,3 a Varsavia, 0,4 a Mosca, —3,4 a Pietroburgo ed a Wologda e —9,4 ad Arkangel.

P. F. DENZA.

Funebri onoranze. — Stasera alle ore cinque avrà luogo il trasporto funebre della salma del compianto conte Alessandro Verney della Valetta.

Il corteo muoverà da via della Zecca, n. 10.

Alle ore 5 1[2 ant. di ieri cessava di vivere il sottotenente nella legione Allievi Carabinieri Reali **Canuti Giuseppe**, appena 4 giorni d'inesorabile e penosa malattia troncarono una vita piena di vigore e lieta di modesto avvenire.

Nato il 12 gennaio 1842 a Cavaltone (Cremona), arruolavasi il 28 dicembre 1862 quale allievo carabiniere, ed il 29 dicembre 1878 raggiungeva il grado di sottotenente, meritato compenso ad un'operosità indefessa, ed una condotta illibata.

Deferente coi superiori, affettuoso cogli amici, sollecito di cure ai dipendenti, lascia una ricca eredità d'affetti in quanti lo conobbero, rimasti inconsolabili per l'irreparabile sua perdita.

Vale!

ULTIME NOTIZIE

Il comm. G. Malvano.

Il comm. Malvano Giacomo, direttore della politica presso il Ministero degli affari esteri, che parecchi giornali hanno fatto ritornare da da ieri l'altro, 10, a Roma, in seguito a chiamata telegrafica del Presidente del Consiglio dei ministri, non si è ancora mosso da Torino, nè ebbe invito di recilibirsi per ora alla capitale.

I NEGOZIATI FRA LE POTENZE.

Leggiamo nel *Diritto* la seguente nota, evidentemente comunicata:

« La notizia che la Sublime Porta abbia manifestato l'intenzione di cedere Dulcigno è esatta.

« Ieri, per quanto sappiamo, il ministro degli affari esteri del Sultano si presentò personalmente agli ambasciatori delle Potenze per annunziare quella risoluzione, aggiungendo che la Sublime Porta l'avrebbe confermata subito in una Nota, e che sperava con ciò fosse abbandonata la dimostrazione navale ed ogni proposta di coercizione.

« Sembra che gli ambasciatori abbiano accolto l'annunzio abbastanza freddamente, limitandosi ad osservare che era ormai tempo, non di manifestare intenzioni e di scrivere Note, ma di compiere fatti.

« Fino al momento in cui scriviamo, non abbiamo altri particolari, meno questo, che le Potenze trattano sul modo e le condizioni della cessione, nel caso verosimile che la Porta, dalle promesse e dalle Note voglia finalmente passare ai fatti.

« Tutto però, come per abbiamo detto più innanzi, induce a credere che la soluzione così proposta debba aver luogo, poichè da un lato la Porta ha avuto ben l'agio di convincersi che questa volta non era più lecito di tergiversare impunemente; e dall'altro le Potenze, pur dissentendo sulla modalità di una nuova coercizione, avevano riconfermato il loro pieno accordo circa allo scopo da raggiungere.

« L'energico contegno dell'Inghilterra risoluta a non indietreggiare, il concorso a lei assicurato di alcune Potenze, nei limiti già prefissi, e il desiderio nelle altre di non parere inconseguenti o peggio, avevano indotto questa ultima a fare esplicite dichiarazioni a favore di quei vincoli di solidarietà, dai quali tutti erano stati legati finora. Ed a prova di questa solidarietà, ieri l'altro l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli aveva fatto nuovi passi per indurre la Turchia a cedere.

« Si afferma, ma non ci consta ancora, che anche l'ambasciatore francese abbia fatto una pratica simile.

« Attendiamo dunque che la Turchia operi, se non di ottima voglia, con perfetta lealtà d'intendimento.

« Ciò avvenendo, è probabile che le altre questioni pendenti entrino in un relativo periodo di sosta e che dalle dotte terni ciascuna alla sua propria stazione. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *L'apertura della Camera.* — Leggesi nel *Diritto*:

I giornali annunciano pel giorno 15 novembre la riconvocazione della Camera. Sappiamo invece che l'epoca precisa non venne peranco fissata.

— *Il bilancio della guerra.* — Il Ministero della guerra ha trasmesso alla Commissione generale del bilancio tutti i documenti giustificativi che da essa gli furono richiesti. Il relatore Sani attende ora allo studio della sua relazione, che avrà una speciale importanza per la gravità degli argomenti che vi saranno trattati.

— *L'esercizio delle ferrovie.* — Le deliberazioni adottate dalla Commissione d'inchiesta sulle ferrovie sono favorevoli all'esercizio privato, facendo però larga parte all'ingerenza governativa, specie in materia di tariffe, le quali dipenderebbero esclusivamente dal Governo.

— *Depositi e prestiti.* — L'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, uniformandosi alle modificazioni portate alla legge sul bollo, ha provveduto che dalle officine governative delle carte-valori siano per comodo del pubblico stampati su carta filogranata da 50 centesimi le dichiarazioni ed istanze necessarie per depositare nella Cassa o numerario o effetti pubblici.

— *Partenza di Cairoli.* — L'on. Cairoli è partito lunedì mattina, 11, col treno di Firenze per recarsi a Monza, a sottoporre al Re i pareri esternati dal Consiglio dei ministri circa la politica estera.

Egli rimarrà quindi alcuni giorni a Belgirate.

— *Le spese per la guerra.* — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Dopo continue e replicate richieste, il Ministero della guerra trasmise ieri alla due i documenti giustificativi degli aumenti all'onorevole La Porta, presidente della Commissione generale.

« In una nota di variazioni, l'onor. Milon consente che si riduca di L. 500 mila la cifra stanziata nel capitolo 26 per i foraggi ai cavalli dell'esercito.

« È probabile che prima di portare il bilancio avanti alla Camera, nuove riduzioni siano dallo stesso onorevole Ministro annunziate alla Giunta. »

Benissimo!

— *Compagnie Alpine.* — Al Ministero si sta lavorando a riempire i vuoti nei quadri degli ufficiali delle Compagnie Alpine.

Sappiamo infatti che è stata spedita una circolare ai comandanti dei Corpi d'armata perchè trasmettano nel più breve termine possibile le proposte di traslocamento alle Compagnie predette.

Ci si assicura che uno dei requisiti per tale destinazione sia quello di aver frequentato il corso della Scuola di guerra. (*Esercito*)

— *Scoperta di oggetti antichi.* — In via Nazionale, presso la chiesa americana, si costruisce una casa che sarà annessa al tempio. Mentre si stavano facendo le necessarie escavazioni per piantare le fondamenta, si sono scoperti parecchi oggetti antichi, che rimontano all'epoca dell'Impero romano.

— *Suicidio.* — L'altra notte tal Giuseppe Matalori, ufficiale di pubblica sicurezza, si suicidava in una stanza dell'*Albergo dell'Orso*, esplodendosi un colpo di rivoltella in un orecchio. Sul tavolino della sua modesta stanza si rinvennero due lettere, una delle quali diretta a suo padre Francesco Matalori in Mantova.

Napoli. — *Necrologia.* — L'illustre professore [illegible] Luigi Palmieri è stato colpito da una irreparabile sventura: dalla perdita della sua affettuosa consorte, la signora Angela Gigli-Palmieri.

Milano. — *L'arrivo dei sovrani di Sassonia.* — L'arrivo dei Reali di Sassonia avrà luogo il giorno 16 o 17 corrente. Essi giungeranno a Monza in forma ufficiale e saranno ricevuti alla stazione ferroviaria dal Re e dalla Regina con tutte le primarie cariche di Corte e cittadine; per quest'occasione sarà chiamata una banda militare per seguire una rappresentanza della milizia con bandiera.

In questi giorni giungeranno anche i corazzieri. Intanto al palazzo di Corte si lavora alacremente per allestirvi un conveniente alloggio, giacchè i Reali vi soggiorneranno alcuni giorni, ed anche il Municipio prese le disposizioni per l'apparato e per preparare una festosa accoglienza. I due corpi musicali, quello Umberto e quello Civico, eseguiranno, in un alla banda militare, all'arrivo dei sovrani, l'*Inno sassone.*

Bologna. — *Congresso Associazione Banche popolari.* — Il giorno 17, alle 10 antim., si aprirà a Bologna il terzo Congresso dell'Associazione fra le Banche popolari italiane, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, in una sala del palazzo Pizzardi.

Modena. — *Scontro ferroviario.* — Domenica, 10, alle ore 2 pom., sulla linea Mantova-Modena, e precisamente in vicinanza di Suzzara, ebbe luogo uno scontro fra un treno merci speciale del sig. [illegible] che andava in Germania e un altro treno merci che proveniva da Mantova.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie, ma parecchi vagoni dei due convogli rimasero rotti e spezzati.

Fu in causa di questo scontro che il treno di Mantova giunse alla stazione di Modena in ritardo di un'ora e 30 minuti.

Como. — *Tranvia Como-Fino-Saronno.* — La tranvia Como-Fino-Saronno ha cominciato sabato scorso, 9, il servizio regolare e domenica ci fu tale un concorso di passeggieri da superare tutte le previsioni.

Con L. 2 50 si può andare e venire da Milano.

Mondovì. — *Corsi di ginnastica.* — I corsi autunnali di ginnastica aperti ai maestri elementari in tutti i circondari della provincia di Cuneo, caldeggiati da egregi uomini promettono di conseguire il loro importantissimo fine.

Il provveditore agli studi, cav. Greglio, aiuta efficacemente a compiere questo lavoro educativo promosso dal Governo e ne sono prova le dotte conferenze che ripetutamente tenne in Cuneo, Alba e Saluzzo, e nelle quali trattò ampiamente della ginnastica educativa fisica, degli esercizi per invigorire le facoltà intellettuali — percezione, attenzione, osservazione, giudizio, raziocinio, ecc. ecc. Ora il provveditore di Cuneo svolge ampiamente queste salutari verità anco nella città di Mondovì, ove trovansi 120 maestri nel corso autunnale di ginnastica educativa.

Varallo. — *Lo stabilimento Bauer e le Assicurazioni.* — Ci scrivono da Varallo:

Nel N. 261 (20 settembre scorso) del vostro pregiatissimo giornale ho letto col più vivo interesse il cenno da voi fatto intorno al disastro onde fu colpito lo stabilimento Bauer e delle conseguenze da cui pur troppo esso fu accompagnato.

Io non aggiungerò parola alla dipintura di quella desolazione, come non l'aggiungerò alle lodi così giustamente prodigate al sig. Bauer, al sig. Kroner e allo slancio di cui dettero prova i loro operai.

Mi associerò piuttosto a voi per deplorare la sorte dei trecento operai che la improvvisa sventura ha lasciato sul lastrico, senza che nessun diritto li assista per reclamare una mercede da chicchessia, durante lo sciopero forzato. Non ch'io creda che la sollecitudine maggiore o minore delle operazioni di liquidazione da parte delle Compagnie assicuratrici possa più o meno influire a loro vantaggio, chè la sollecitudine, voluta dall'interesse stesso delle Compagnie, le quali hanno tutto da guadagnare nel dar prova della massima prontezza, è subordinata a indeclinabili necessità di verifiche e di liquidazioni e soprattutto alle disposizioni dell'art. 1951 del Codice civile che si traduce per le Compagnie nella necessità di osservare la dilazione di un mese fra l'incendio e il risarcimento dei relativi danni. Ma quel che piuttosto io credo e che mi par utile porre in evidenza in questa dolorosa occasione, si è che esiste già il mezzo, atto a far raggiungere lo scopo filantropico così nobilmente vagheggiato da economisti distinti.

Una delle quattro Case di assicurazioni che avevano assicurato lo stabilimento Bauer, ha introdotto, a corollario e complemento dell'assicurazione *contro gli incendi*, anche l'assicurazione *contro le conseguenze dei danni d'incendio*, e giusta le più recenti innovazioni ch'essa medesima ha recato al proprio sistema, questa Compagnia oltre al risarcire il danno principale ne indennizza all'assicurato le conseguenze, nel senso che gli paga tanta parte della sua rendita annuale, della rendita cioè ch'egli ricavava dal suo stabile o dal suo opificio incendiato, quanta rimane sospesa o perduta pel cessato uso dell'edifizio o per la temporanea incapacità dello stabilimento danneggiato o distrutto dal fuoco. In questo modo l'assicurato, vedendosi garantita la sua rendita consueta, può convenientemente provvedere anche alle distrette de' suoi operai o dipendenti. E lo può tanto più facilmente, in quanto che non si sottopone la rendita, di cui è assicurata l'indennizzo, ad altra misura di proporzionalità, che non sia quella del tempo effettivamente necessario a ristabilire le cose nel pristino stato, a differenza di altri che subordinano questo indennizzo anche ad una misura di proporzione colla somma pagata pel risarcimento del danno principale, somma che talvolta può essere lieve, mentre gravissime possono essere state le conseguenze del danno.

È da augurarsi che questo sistema si generalizzi e che i nostri industriali, ai quali il rimborso del valore dei meccanismi bruciati non è sempre bastante compenso della improduttività a cui rimangono temporaneamente condannati i loro opifici, sappiano che hanno il modo di procacciarsi intero anche questo compenso e di potere per conseguenza aiutare, senza scapito proprio, tanta brava gente, cui l'incendio toglie oggi lavoro e pane.

NOTIZIARIO ESTERO.

Stati Uniti. — *Giustizia sommaria.* — Una corrispondenza dagli Stati Uniti a un foglio inglese fa la narrazione di orribili scene di sangue, avvenute nello Stato di Tennessee.

Pochi giorni sono otto negri avevano commesso un misfatto tremendo, e quasi inconcepibile per la inaudita crudeltà. Gli otto negri avevano assalito in una casa isolata presso Springfield, un vecchio di 70 anni, certo Laprade. Eglino credevano di trovarvi molto denaro, ma il povero vecchio non potendo invece dar loro che 5 dollari, gli assassini lo applicarono due volte, credendo di indurlo così a rivelare il sito dov'era nascosto il denaro. — Ma il vecchio continuava a ripetere: Non ne ho!... Non ne ho! — Allora i negri lo mutilarono orribilmente, gli tagliarono il naso, le orecchie, le parti genitali, i piedi e le mani... Finalmente un negro gli squarciò il petto, e ne cavò fuori il cuore.

La polizia riuscì a scoprire in poco d'ora le otto tigri e le arrestò. Due furono rinchiuse nelle carceri di Springfield, e sei in quelle di Seddlerville. Ma la popolazione di Springfield era così eccitata contro i malfattori, che la notte del 15 settembre una folla di popolo armato di fucili prese d'assalto le prigioni per impadronirsi dei due assassini.

Sfondate le porte, essa vi penetrò e si diresse verso la cella ove stavano i due negri. [illegible] una stava fino [illegible] un bianco, certo Ramsey, il delitto del quale era di avere assassinato una giovinetta perchè costei rifiutavasi a sposarlo.

La folla guardò attraverso le inferriate della finestruola praticata nell'uscio della cella e vi gettò dentro della carta accesa per illuminarne l'interno. Allora, riconosciuto il prigioniero, cominciarono a tirargli delle fucilate. Il prigioniero, benchè ferito, riuscì a nascondersi dietro il pagliericcio, ma gli assalitori gettarono nella cella una lampada a petrolio; il petrolio si sparse sul pavimento e riempì di fiamme la cella. Il prigioniero, obbligato dal fuoco ad abbandonare il proprio rifugio, dovette scoprirsi e fu ucciso con due colpi di fucile.

Commessa questa esecuzione capitale *en passant*, la folla, degna proprio della sua vittima, procedè ad impadronirsi dei due negri, e, avutili nelle mani, li portò fuori della prigione e della città e li appiccò a due alberi. E già moveva verso Seddlerville allo scopo di impadronirsi degli altri sei, quando le truppe, radunate in fretta, giunsero a tempo per fermarla e sbandarla.

— *Incendio colossale.* — A New-York due settimane fa, in una notte sola, un incendio distrusse interamente il magnifico mercato denominato Manhattan Market, il quale occupava un'estensione di ben 150,000 piedi quadrati ed era costato 1,300,000 dollari. — La bagattella di 6,500,000 lire!

Amsterdam. — *Scoperta dell'assassino del fanciullo Boogaardt.* — Abbiamo narrato pochi giorni sono, sotto il titolo: *Orribile vendetta*, l'assassinio di un giovinetto, certo Boogaardt, figlio del segretario generale del Ministero dei lavori pubblici in Olanda.

Ora i giornali olandesi ci recano la notizia dell'arresto del colpevole. Egli è certo Jongh, vecchio soldato dell'esercito delle Indie. Arrestato sotto il peso di gravi sospetti, egli dichiarò che avrebbe confessato la verità soltanto a sua sorella, e quando fu lasciato solo con lei narrò tutto l'orribile dramma. Eccolo in breve.

Quando Jongh trascinò il giovinetto verso le dighe, questi resisteva e si difendeva disperatamente. Finalmente lo forzò ad abbandonarsi e Jongh riuscì a legarlo. Tuttavia il ragazzo non cessava di gridare aiuto, e allora Jongh, temendo d'essere scoperto, lo uccise con sette colpi di spada. — Sulle mani dell'assassino si scorgono ancora le graffiature che il povero ragazzo gli fece difendendosi. — Jongh sarà giudicato probabilmente fra un mese.

Il sergente Mousquetier, quegli a cui si va debitori dell'arresto di Jongh, con tratto gentile rifiutò i 10,000 fiorini di premio, esprimendo il desiderio che venissero adoperati in opere di beneficenza. Egli ricevette un gran numero di lettere di congratulazione e anche una lettera minatoria anonima che venne consegnata alla giustizia.

Bordeaux. — *Missione scientifica.* — Il 5 corrente è partita da Bordeaux la Commissione francese incaricata di fare il tracciato della ferrovia progettata da Senegal al Niger. Ne fanno parte, sotto il comando del signor Derrien, un capitano del genio, uno dello stato maggiore, e parecchi ufficiali di tutte le armi, accompagnati da un medico e da una compagnia d'operai. Quattro compagnie di soldati (2 fanteria marina e 2 bersaglieri senegalesi) le serviranno di scorta.

L'incarico principale della Commissione è per ora di studiare gli altipiani che separano le sorgenti del Senegal dall'Alto Niger.

Parigi. — *Necrologia.* — Tre giorni sono si seppelliva la salma di Giacomo Offenbach, e oggi si annunzia la morte di Giulio Offenbach, suo fratello maggiore. Anch'egli fu buon musicista, ma, modestissimo e timido di carattere, non osò mai affrontare il pubblico. Da molto tempo era in una casa di salute. Aveva 65 anni.

Pietroburgo. — *Il processo per l'attentato al Palazzo Imperiale.* — L'istruzione contro gli imputati dell'esplosione del Palazzo d'inverno, avvenuta il 17 febbraio scorso, venne chiusa, e la causa è fissata al 20 dicembre prossimo. — Il processo rivelerà dei particolari molto curiosi sull'interno del Palazzo di inverno.

Certo Ivanoff, compositore-tipografo, il quale si è suicidato in prigione dopo aver fatto rivelazioni importantissime, ha dichiarato che l'esplosione non era riuscita perchè i falegnami avevano dato fuoco alla mina prima che la quantità di dinamite e di piroxilina fissata dal Comitato fosse completa.

Si è ormai verificato che tutte le materie infiammabili adoperate dai nihilisti sono state fabbricate nella Svezia e vennero importate per la via di Cronstadt per mezzo della dogana marittima di Pietroburgo, accusata di imperdonabile negligenza in tale faccenda.

I testimoni principali citati dal Pubblico Ministero sono: l'intendente dei beni immobili della Corona aiutante generale Schlepnoff; il gran maresciallo di Corte Grote e il comandante del Palazzo d'inverno generale Delsale; nonchè l'ufficiale di servizio al 17 febbraio, colonnello Sterjeff, del reggimento finlandese delle Guardie del Corpo, e il capitano di stato maggiore Wolski, comandante della guardia del palazzo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 12. — Il *Morning Post* dice che il Sultano spedirà Brigalbji-pascià in missione segreta alle Corti d'Europa.

Il *Times* crede che la cessione di Dulcigno farebbe sospendere l'azione coercitiva. Tutte le Potenze sono poco bramose di continuare nell'azione, senza però ritirare le rivendicazioni. L'Europa ridetterà alle difficoltà della Turchia ed aggiornerà le domande.

Valparaiso, 10 (ritardato). — Il Chilì ed il Perù accettarono la mediazione degli Stati Uniti.

Buenos Ayres, 11. — Il Congresso nazionale proclamò il generale Roca presidente della Confederazione. Completa tranquillità.

Ragusa, 12. — Un dispaccio da Cettigne reca che la Porta dichiarò oggi al Montenegro essere decisa a consegnare amichevolmente Dulcigno entro la settimana. La maggior parte dei Montenegrini lasciano la frontiera onde occuparsi dei loro raccolti.

Milano, 12. — Sono giunti Baccarini e Cairoli. Il Presidente del Consiglio proseguì subito per Monza. Ritornato più tardi a Milano, ripartì subito per Belgirate.

Napoli, 12. — I Sovrani di Grecia sono partiti per Brindisi.

Parigi, 12. — Westyne, redattore del *Gaulois*, fu condannato a sei mesi di carcere, 1000 franchi di multa e 5000 per danni ed interessi, per diffamazione verso il colonnello Yung, che accusò di avere consegnato alla Germania i piani di mobilitazione dell'esercito francese. Ducatey, gerente del *Gaulois*, venne condannato a 500 franchi di multa.

Ragusa, 12. — Trecento Montenegrini adunati accampano a Sutorina. L'Amministrazione marittima di Dulcigno prese delle misure pel caso di una cessione immediata.

Roma, 13. — Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli, 12, il testo della nota consegnata dalla Porta agli ambasciatori, che è del tenore seguente: « Volendo la Sublime Porta dare una nuova prova della sua lealtà e del suo buon volere, dichiara che cederà Dulcigno, e darà immediatamente categoriche istruzioni alle Autorità del luogo per la cessione di questa località alle Autorità montenegrine con mezzi pacifici.

« Una convenzione dovrà stipularsi per regolare le modalità della cessione suddetta. Il Governo ottomano, che spera [illegible] ciò che allo scopo di evitare una dimostrazione navale, spera che, in presenza di questa misura, la dimostrazione stessa sarà completamente abbandonata. »

Costantinopoli, 12. — Dicesi che Tarkan Bey surrogherà Assim Pascià.

Il Sultano firmò un *iradè* ordinante la consegna di Dulcigno. Si concluderà col Montenegro una Convenzione per tutelare la religione degli abitanti. L'*iradè* venne comunicato agli ambasciatori. La Porta spera che le Potenze rinunzieranno ad ogni altra pressione per regolare le altre questioni.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

12 s., ore 3,25 pom.

= *Assassinio di un console italiano.* — È corsa la voce che sia stato assassinato il cav. Enrico De Gubernatis, console italiano a Smirne. Finora però non è ancor giunta nessuna conferma ufficiale di questa notizia.

Dal Governo si telegrafò per avere informazioni; si spera che la notizia sia falsa.

13 g., ore 8,45 ant.

= *Riforma elettorale.* — Si assicura che l'on. Zanardelli ai primi di novembre presenterà la relazione sul progetto di riforma della legge elettorale.

= *Cose turche.* — Si crede sincero l'ultimo impegno della Turchia di cedere Dulcigno entro una settimana.

L'on. Maffei ieri conferì in proposito ed a lungo con diversi diplomatici, massime con i rappresentanti della Russia, dell'Austria e della Germania.

PARIGI.
(Nostro telegramma part.)

13 g., ore 9,20 ant.

= *Condanna per calunnia.* — Nel processo del colonnello Jung contro il *Gaulois*, che l'aveva accusato di vendita di segreti militari all'Autorità austriaca, Lucotte, tipografo, fu assolto; Ducatey, gerente, fu condannato a 500 franchi di multa; Ivan de Woestigne a 6 mesi di carcere e 1000 franchi di multa, e tutti e due solidariamente a 5000 franchi di danni verso Jung.

NAPOLI.
(Nostro telegramma particolare)

12 s., ore 9,15 pom.

= *I sovrani di Grecia.* — Ieri giunsero col diretto di Roma i sovrani di Grecia, in perfetto incognito.

Furono a riceverli alla stazione le Autorità.

Discesero all'*Hôtel Bristol*. Ripartiranno domani sera.

BRINDISI.
(Nostro telegramma particolare).

13 g., ore 8,10 ant.

= *I Reali di Grecia.* — Il Re e la Regina di Grecia giunsero stanotte col treno espresso delle quattro e dieci, e furono ricevuti dalle Autorità.

Partirono ora sul *yacht* greco *Amfitrite*, scortato dalla fregata *Miaulis*.

A Corfù si preparano clamorose accoglienze.

Prestito di Bari.
Estrazione del 10 ottobre.

Serie		Numero		Premio	
Serie 662	Numero	36	Premio	L.	50,000
» 283	»	84	»	»	2,000
» 283	»	50	»	»	1,000

LUIGI ROUX *Direttore.*
ENRICO FERRERO *gerente.*

Borsa Ufficiale, 13 ottobre 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 94 95 — in l. 95 10 10 12 1/2 15 f.c.

Media d'ufficio 94 95.

Az. Banca Nazionale, C. d. m. in l. 2430 f.c. Az. Banco Sc. e Sete, C. d. m. in l. 496 50 497 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 965 50 50 967 50 80 968 968 f.c.

Oro da 20 12 a 22 17.

CAMBI		da	a
Francia*		110 45	110 75
Svizzera*		110 45	110 75
Londra**		27 63 1[2	27 90
Germania**		135	135 1[2

*— 2 1[2 **— 3 *** 2 1[2 **** 4 f.

Cronaca. — 13 ottobre 1880. — Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri: 87 15, 85 17 1[2, 120 02 1[2, 86.

Riunione libera della sera: 85 25, 120 12 1[2, 86 02 1[2.

Consultando i dispacci particolari della Borsa di Parigi, troviamo che l'andamento del mercato fu eccellente; che vi è molta attività nelle compere al contante e che si fanno buoni acquisti tanto in rendita che in valori.

Ore 11 1[2.

Borsa di molto chiusa e pochi affari. Si pratica il rialzo; ciò non toglie però che vi sia, sembra, molta voglia di vendere.

La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 95 07 1[2 a 95 05.

Per contanti fece 94 90, 94 85.

Banca Nazionale fattosi 2430
Mobiliare 938 a 965
Banco di Torino 965 a 950
Az. B. Sconto 496 a 496 1[2
Az. Banca Sub. 555 a 560
Az. Tabacchi 933 a 938
Az. Meridionali 474 a 473
Az. Piccola Ind. 99 a 99 1[2
Banca Popolare 70 a 70 1[2
Banca Piemontese premio 96 a 98
Obbl. Merid. 293 1[2 a 292 1[2
Obbl. Cavour 562 a 561
Obbl. S. Paolo 503 a 507
Obbl. [illegible] 292 a 291 1[2

Agli ultimi momenti la Rendita fra nuove domandata a 95 10, con lettera a 95 12 1[2.

La famiglia Bovey vivamente commossa dalle prove di stima e d'affetto e pel conforto prodigatole dagli amici e parenti nell'infausta circostanza dell'irreparabile perdita dell'amatissimo figlio e fratello

Ingegnere LUIGI

li ringrazia dal più profondo del cuore e chieda venia a coloro ai quali involontariamente non fosse stato spedito l'avviso.

I funerali avranno luogo sabato 16 corrente alle ore 8 1[2 ant. nella chiesa di S. Francesco da Paola.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

	11	12
Parigi (aura) ottobre,		
Farine 8 m. pel c. (1) L.	60 25	59 75
» per novembre »	59 60	58 75
» a 4 mesi da xbre »	59 —	57 50
» pei 4 mesi primi »	57 —	56 75
Zuccari a 88 10[15 (2) »	— —	— —
» » 7[9 »	— —	— —
» bianco 3 »	60 75	60 50
» raffinato scelto »	— —	— —

Liverpool, 12.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 10000.

Havre, 12.

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sac. 2240.

Mercato debole.

Marsiglia, 12.

Frumenti — Importaz. ett. 09801

— Vendite » 8500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 12 ottobre 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica		Organzino	3	298 35
		Trama	1	102 75
		Greggia	2	153 39
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	544 50
		Tot. nel mese	89	
Condiz. caloraz. C. Bianco		Organzino	1	70 59
		Trame	2	168 68
		Greggia	4	349 08
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	588 28
		Tot. nel mese	61	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	19	1564 14
		Trame	»	» »
		Greggia	10	749 04
		Articoli div.	»	» »
		Totale	29	2304 18
		Tot. nel mese	366	

CHIERI, 12 8bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L. 21 68 a	— —
Segale	» » 14 80 a	— —
Meliga	» » 14 52 a	— —
Buoi 1a qual.	mir. » 8 — a	9 —
Id. 2a	» » 6 50 a	7 25
Vitelli 1a qual.	» » 9 50 a	9 50
Id. 2a	» » 7 — a	8 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

11 ottobre.

Asti. — Barbere, da L. 2 95 a 4 20, med. 3 583.

Uve comuni, da L. 1 90 a 3 50, med. 2 601.

Canelli. — Moscato miriagr. 7100. Prezzo da L. 2 50 a 3 45, med. 3 350.

Barbere, mir. 10800. Prezzo da lire 3 15 a 3 65, med. 3 400.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 10859. Prezzo da L. 1 95 a 2 75, med. 2 427.

Più mir. 3907 venduti a prezzo di mercuriale.

Chieri. — Uvaggio, miriagr. 7781. Prezzo da L. 0 90 a 3 15, med. 2 165.

Più mir. 1000 non pesati.

San Damiano d'Asti. — Barbere e uve com., mir. 4145, prezzo delle prime da L. 2 75 a 3 60, med. 3 110, le seconde da lire 1 60 a 2 45, med. 2 183.

12 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbere mir. 7075. Prezzo da L. 2 90 a 3 80, media 3 414.

Uvaggio, mir. 1750. Prezzo da lire 2 60 a 3 10, med. 2 868.

Asti. — Barbere. Prezzo da lire 3 00 a 4 35.

Uve com. Prezzo da L. 1 85 a 3 00.

Quantità introdotta a tutto il 9 ottobre mir. 512,805.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 6000. Prezzo da L. 2 40 a 2 90.

Casale, 11. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso mir. 10052, da L. 1 95 a 2 75, med. 2 427.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 3907.

NB. Nei computi non furono comprese le uve scelte e quelle non del tutto mature.

Chieri, 12. — Uva miriagr. 17827. Prezzo da L. 1 05 a 3 75, med. 2 529.

FERRARA, 11 ottobre — Senza comprendere il motivo, continua il sostegno nei grani teneri per merce pronta come per future consegne. Si conclusero nella settimana importanti affari, oscillandosi le vendite a circa 15,000 quintali. L'aumento di prezzo è stato quasi di una lira al quintale.

I formentoni non subirono variazione dall'ottava scorsa, fatta eccezione per le qualità Pignoletto che seguitano ad essere ricercate, e per tale motivo aumentarono di 50 cent. al quintale. Nelle avene insignificanti contrattazioni per le pretese dei detentori.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 28 — a	28 50
Id. future consegne	» 28 — a	27 50
Id. Polesine	» 26 25 a	27 50
Formentone polesine	» 17 50 a	18 —
Id. pignoletto	» 19 — a	19 50
Avene	» 17 25 a	18 —

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Mentre qui quest'articolo è come non esistesse, nella vicina Bologna si concludono giornalmente moltissimi affari. La differenza della posizione da una provincia all'altra è nella qualità. Qui difficilmente si pagherebbero L. 75 a 80, e nel Bolognese correntemente vengono pagate dalle L. 85 a 100 per ogni quintale.

NOVARA, 11 8bre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 25 — a	28 50
Id. bertone	» 24 90 a	25 10
Frumento	» 20 85 a	21 75
Segale	» 15 70 a	11 90
Meliga	» 12 70 a	16 25
Avena fuori dazio	» 8 85 a	9 —
Risone nostr. al q.	» 19 — a	21 —
Id. bertone	» 20 — a	20 50

Vienna,	9	11
Mobiliare	274 50	275 75
Lombardo	80 25	83 —
Banca Anglo-Aus.	105 —	105 50
Austriache	273 —	272 —
Banca Nazionale	814 —	809 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 43 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 50
Cambio su Londra	118 45	118 50
Rend. Austriaca	71 70	— —
Rend. Id.	70 07	70 15
Unionbank	103 —	100 50
Rend. Aus. nuova	88 90	88 20
Rend. Ungherese	105 50	105 —
Berlino,	9	11
Mobiliare	478 50	479 —
Austriache	468 —	485 —
Lombarde	140 —	180 50
Cambio su Londra	20 82	20 82
Rendita Italiana	84 40 50	84 50
Az. Regia Tab.	100 10	101 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	10 —
Prestito russo	90 25	89 50
Pres. orien. russo	57 10	56 —
Argento per chil.	203 25	200 60
Londra,	9	11
Consolid. inglese	97 15[16	98 5[16
Rendita italiana	84 —	84 5[8
Spagnuola	21 5[8	21 5[8
Turco	9 7[8	10 —
Egiziano del 1868	69 7[8	63 5[8
Egiziano del 1873	69 1[4	68 —
Argento	59 1[4	52 1[4

Ritirate dalla Banca d'Ing. L. 27,000.

BORSA DI GENOVA — 12 8bre.

Rend. It. c.	94 67 1[2 — 94 90 Lm.	
Az. Banca Naz.	2480 — Lm.	
Az. Cred. Mobil. It.	953 — Lm.	
Az. Regia Tabacchi	931 — Lm.	
Az. Ferr. Merid.	475 — Lm.	
Francia lett. 110 45 — den. 110 40		
Londra vista 28 00 — den. 28 03		
Oro da 22 16 a 22 18 Sc. 5 0[0.		

BORSA DI MILANO — 12 8bre.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.	94 85
Id. f.c.	94 85
Azioni Banca Nazionale	2430 —
» Banca Lombarda	718 —
» Banca Popolare	147 —
» Banca Generale	670 —
» Cotonificio Cantoni	216 —
» Lanificio Rossi	640 —
» Linif. e canap. Naz.	252 —
» Regia Tabacchi	890 —
» Ferrovie Meridionali	479 —
» Ferr. Rubattino	610 —
» Ferrovie Romane	182 —
» Società Ceramica	292 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	282 50
» Ferrovie Sarde Serie A	298 —
» Id. Serie B	302 —
» Id. emiss. 1879	293 1[4
» Ferrovie M. Aust. A. I.	292 1[2
» Id. Paler.-Mar-Trap.	512 1[2
» Id. Milano-Erba	286 —
» Regia Tabacchi	568 —
» Pontebbane	472 1[2
» Cassa Risp. di Milano	514 1[4
» Rubattino	1000 —

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5658) del 21 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 14a prelevazione nella somma di lire 40,000, da inscriversi per 5000 lire al capitolo n. 6; per lire 5000 al capitolo n. 21; per lire 15,000 al capitolo n. 38 e per lire 15,000 al capitolo n. 42bis, del bilancio medesimo pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. **R. Decreto** (n. 5654), del 21 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 15a prelevazione nella somma di lire 84,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 42, del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

4. **R. Decreto** (n. 5646), del 22 agosto, con cui sono modificati l'ultimo alinea dell'articolo 16 e gli articoli 17, 18 e 19 del regolamento approvato col decreto 11 maggio 1876, relativo alla iscrizione dei cavalli nel libro genealogico (Stud Book) del puro sangue, e per l'iscrizione dei prodotti incrociati nel regime di fondazione.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente del Ministero della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 5 corr., in Rezza d'Anfo, provincia di Brescia, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5660), del 9 ottobre, con cui le pene inflitte per i reati di ribellione che ebbero luogo in Genova il 10 maggio 1879, in occasione della commemorazione per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, sono pienamente estinte.

2. **R. Dec.** (n. MMDCLXXXV, parte suppl.), del 22 agosto, con cui è autorizzata la *Società cooperativa di consumo in Cingoli*, sedente in Cingoli.

3. **R. D.** (num. MMDCLXXVI, parte suppl.), del 29 agosto, con cui l'Asilo infantile istituito nel comune di Terranova Bracciolini (Arezzo) è eretto in Ente morale.

4. **R. Decreto** (n. 5655), del 21 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 16a prelevazione nella somma di L. 30,000 da inscriversi al capitolo n. 69quinquies, del bilancio medesimo pel Ministero dell'istruzione pubblica.

5. **R. Decreto** (n. 5656), del 21 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 17a prelevazione nella somma di lire 30,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 10, del bilancio medesimo del Ministero dell'interno.

6. **R. Decreto** (n. 5659), del 29 settembre, con cui dal fondo inscritto al capitolo n. 147, del bilancio definitivo di previsione della spesa del 1880 pel Ministero dei lavori pubblici, è autorizzato il trasporto della somma di lire 800,000 al capitolo n. 148.

7. **R. Decreto** (n. 5661), del 7 ottobre, con cui il Collegio elettorale di Empoli è convocato pel giorno 24 ottobre corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 31 dello stesso mese.

8. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Torino — Tip. Roux e Favale.